



Saint Louis University, Pius XII Special Collections, SLU_VFL_MS_029_ftcover

T uetoldi piango & poi la nocte quando CCXV.
 T raquantunque leggiadro dono et bel CCXVII.
 T uita l'ame fiorita & uerde et ade CCXXV.
 T empo era omai ditrouar pace o trieg CCXXVI.
 T ranquillo porto auea monstrato am. CCXXVII.
 T acer non posso & temo nō adopre CCXXV.
 T ornami amente anzi oue dent. alla CCXXVI.
 T ennimi amore anni uentuno ard. CCCLVIII.

U oi chascolate in rime sparste il dono.
 V erghognando talor chancor si taccia XX.
 U erdi panini sanguigni o schuri opersi XXVIII.
 V olgendo gli occhi al mio nuovo colore LXIII.
 V nte hannibalte & nō seppa usar poi CIII.
 U na donna pimbella assai chel sole CXVIII.
 V na diandata cetua sopra la torba CLXXV.
 U nbel chiaro pulito & uiuo ghiaccio CC I.
 V oglia misprona amor mighnida & CCX.
 V incitore alexandro lura uinxe CCXXXI.
 U ine famlle usciau d'el nobel umi CC LVIII.
 U alle che delamenti me sepiena CCC I.
 V di framille donne una giatale CCXXXV.
 V olo con ali dispensieri alueto CCCLVII.
 V agho angelico che cantado uai CCCLXIII.
 U ergine bella che disoluefuta CCCLXV.
 V

Z ephuro torna el bel tempo rimena. CCCX.

INCOMINCIA IL LIBRO DE SONETTI ET CAN-
 ZONI DI MESSER FRANCESCO PETRAR-
 CHA POETA FIORENTINO & LAUREATO.

Voi chascolate in rime sparste il dono.
 Duque sospiri ondio nutrial chore
 In sul mio primo gouernile errore
 Quando ra in parre altro buom di quel ch'io sono.

Et uario stile in chio piangho et ragiono.
 Faltuante speranza et luan dolore
 Ouè sta chi per prioua interida amore.
 Spero trouare piata non che perdono.
 A ben uoglio hor siccome al popol tutto
 Fa uola fui gran tempo onde souente
 Dime medesimo meco mi uergeto
 Et dimio uaneggiare uergogna et disruto.
 Et spemersi et canoscere chiaramente
 Che quanto piace al mondo breue sogno

II
Era il giorno ch'io sol si scolorato
 Per la piata del suo uenire uai
 Quando fui preso et non me ne guardai
 Che i miei occhi donna mi lo garo.
 Tempo non m'parea d'aspar riparo.
 Contra colpi d'amor pero mandai
 Sichuro sanza sospetto onde emiei ghui
 Nel comun dolor si cominciaro.
 Rouommi amor del tutto disarmato.
 Et aperta l'auia pegliocchi al chore
 Che di lacrima son fatti uscio d'uarcho

P er campagne & per colli
 M en ghocchi adognhor molli
 A rdondo lei chome unghiaccio stassi
 & non lascia in me dragma
 C he non sia focho & fiamma.
 P ero chamor mufferza
 & disauer mispoglia
 P arlo in rime aspre & didolceza ignude
 M a non sempre alla schorza
 P amo non fiore, non foglia
 M onstra di fuor suo natural uirtute
 M iri ciochel chor chinde
 A more & que begliocchi
 O ue si fiede allombra
 S el dolor che si schombra
 A diuon chempranco oinlamentar trabochi
 L uno amo noce & laltro
 A ltrui chinonlo sehaltra.
 D olci rime leggiadre
 C he nel primiero assalto
 D amore usai quando non hebbi altrane
 C hi uerra mai che squadre
 Q uesto mie chor di smalto
 C halmen como io solea possa sfogarme
 C haner dentro alui parme
 V n che madonna sempre
 D i pigno & d'lei parla
 A uoler poi ritarla
 P er me non basto. & par cho meno sempre
 L asso ch'ast me schorfo. Il mio dolce soccorfo.

Chomel fanciullo

58
 C homel fanciul chappena
 V olge la lingua esoda
 C he dir non sa ma piu ilacer glie noia.
 C hosti di fur mimena
 A dire & uoglio che moda
 L adolce mia nimicha anzi che moia
 S e forse ogni suo gioia
 N el suo beluio e solo
 E t di tutalro e schiua
 O dilui uerde rina
 & presta amie sospiri illargho uolo
 C he sempre stridicha
 C home tu meri amicha.
 B ensai che si belpredo
 N on toccho terra unquanco
 C home queldi che gia segnato fusti
 O ndel chor lasso riede
 C olormento so francho
 A partur techo ilor pensier naschosti
 C osianesti riposti
 D ibe uestigi sparsi
 A nchor tra fiori & lerba
 C bella mie uita acerba
 L achimando trouasse oue acquetarsi
 M a chome poi sapagha
 L alma dubbiosa & uagha.
 O nunche ghocchi uolgo
 T rouo un dolce sereno
 P ensando qui percossa iluagho lume
 L ualunque herba & fior cholgo

F. 1.

B ensai chanzon che quanto parlo e nulla
A celato amoroso mio pensiero
C he di & nocte nellamente porto
S olo perchui conforto
I nchosi lingua ghuerra anchor non pero
C he ben maura gia morto
L ontananza delmie chor piangendo
M a quinci dalla morte indugio prendo.

- CXXXVIII -

I TALIA mia benchel parlar sia indarno
Alle piaghe mortali

C he nel bel corpo tuo si spess ueggio
P iacemi almen chemie sospir sien quali
S pera il reuere & l'arno
E lpo doue doghoso & grane orseggio
R ector del cielo io chieggio
C hella pietra che ticondusse in terra
T uolghia alno dilecto alno paese
V edi signor chortese
D iche hene chagion cho crudel ghuerra
& chor chendura & ferra
M arte superbo & fero
A pri tu padre enteneriste esnoda
I ui fa chel tuo uero
Q uaho mista perlamia lingua sda.
U oi che fortuna ha posto in mano il freno
D ello bello contrade
D iche nulla piata parche instringha
C he fan qui tante pellegrine spade
P er chel uerde terreno

62
D el barbarico sanghne si dipingha
V ano errore in lusingha
P ocho uedere & parui ueder molto
C henchor uenale amor cerchate ofede
Q ual piu gente possedo
C holui e piu dasuo nimici auolto
O diluio raccolto
D iche deserti strani
P er inuadare enostri dolci campi
S edalle proprie mani
Q uesto namone hor chifia che neschampi
B en provide natura al nostro stato
Q uando dellalpi sehermo
P ote trauo & larede seha rabbia
M al distr ciecho incontro al suo benfermo
S e poi tanto ingegnato
C halcorpo sano ha procurato sehabbia
F iere seluaggie & mansuete greggie
S annidian si che sempre il mighor gemo
Q uo questo del seme
P er piu dolor del popol senza legge
A lqual chome slegge
M ano aperse silfiancho
C he memoria dello pra ancho non langhne
Q uando assetaro & stanchio
N on piu beuon del finme acqua cho sanghne
O rdentro aduna ghabbia
C e fare taccio cho per ogni piaggia
F ecc herbe sanghugne
D ilor uene ouel nostro ferro misse

Non labella romana che col ferro
A pri el suo casto & disdegnoso petto
Non polissena yspila & argia.
Questa eccellente & gloria suo non erro
E randa a natura amo sommo dilecto
Ma che uien tardo & subito nauia.

- C C L X I -

Qual donna attende a gloriosa fama
Disfrenno diuolator dicortesia
Mi uisio negli occhi aquella mia
Nimicha che mie donna el mondo chiama
C home siquista honor chome disfama
C home e giunta honesta con leggiadria
I ui simpara & quale e drita via.
Digne al cielo che lei aspetta & brama
I ui il parlare che nullo stilo agnua
E lbel tacere di quei chari costumi
C he negno human non puo spieghare incanti
L infinita bellezza ch'altri abaglia
Non uisimpara che que dolci lumi
S acquistan per uentura & non per arte.

- C C L X I I -

Cara lamita & doppo lei mi pare
Vera honesta che mbella donna fa
L ordine uolgi: enon fur madre mia
S anza honesta: mai cose belle o chare
A qual filafica di suo honor priuare
N e donna e piu ne uia & se qual pria
A ppare inuista & taluira aspra & ria
V io piu che morte & di piu peno amare.

Non diuicena mimara uighai
S ennon chome almorir le bisognasse
Ferro & non le bastasse el dolor solo
U engan quanti philosophi fur mai
A dir dico: tute lor nie fien basse.
& questuna uedren leuarsi auolo

- C C L X I I I -

Ahor victoriosa triumphale
A honor di imperadori & di poeti
Quanti mai fatti didoghoi & heri
I n questa breue mia uita mortale
V era donna & acchui di nulla chate
S ennon do honor che soprogni altra mieti.
N e damor uischo remi: olaccio o reti
N enghanno altri: contro altro senno uale.
G entileza di sangue & laltre chare
C hose tranoi: perle rubini & oro
L uisi uil soma: egualmente dispregi
L altra bitta ch'al mondo non ha pare
N oia te: sennon quanto lbel thesoro
D uastura par chelladorni & fregi.

- C C L X I I I I -

Vo pensando & nel pensier massale
Una pietra si forte di mestesso
C he miconduce spesso
L altro lachrimar chio non solia
C he ueggendo ogni giorno el fin piu presso
N ille fiato ho ch'nesto adio quellate
C ollo qua del mortale
C arcer nostro intellecto al ciel sileua

E. lchore hor consuetudine hor morte punge
R accomandami al tuo figliuol uerace
h omo & uerace iddio
C haecolgha elmo spirito ultimo in pace...

TELLO

FINE DELLE KANZONI ET SONETTI
DI MESSER FRANCESCO PETRARCHA
POETA & CITTADINO FIORENTINO:

GLI INFRASCRITTI VERSI SONO IN LA
SEPVLTURA BIDEOTO. M. F. ADAROVA
IN LOMBADIA DOVE SENSO CHANONICO
MORI & INVITA FU LAUREATO:



144
LIBRO DE TRIOMPHI DI MESSER
FRANCESCO PETRARCHA: INCIPIT.

NEL tempo che rinoua emiei sospiri
Per la dolce memoria di quel giorno
che fu principio a li lunghi martiri
Gia il sole althauo luno & l'altro corno
scaldaua: & la fanciulla d'istituto
correa gelata al suo usato soggiorno.
A mor gli dogni il punto & la stagione
Ricondocto maneano alchiuso locho
oue ogni fascio il chur lasso riposa
ui fra l'erbe gia despianger fochio
vincto dal sonno uichi una gram luce
& dentro assai dolce combroue giocho
idi un uictorioso & sommo duce.
Pur chome undecolor chome campidoglio
Triumphal charro ad gram gloria conduce
o che groua distal uista non fughio
Per lo stecol noi so in chio mitrouo
Voto dogni ualore & pien d'orghoglio
L'abito inuista sileggiadro & nouo
Mirai alzando ghocchi grani estanchi
Ch'altro dilecto chemparrar non prouo
uattro destrieri in pieu che noue bianchi
Sopra un charro difochio un garzon crudo
Con arco in mano & consaete asianchi.
N ulla tennea pero non maglia oshudo
Ma in suo ghibomori auca sol duo grandi ali
Dicolor mille & tutto l'altro nudo.

E tempo di far tutto e chosi presto ...
 & morte in sua magion che e tanto dura
 Morti saranno insieme quello & questo
 E t que che fama meritoron chiara
 Chel tempo spense & tennonsi leggiadri
 Cher in pallidur fe il tempo & morte amara
 O blunion ghiaspetti obfcuri & adri
 Piu che mai bei tornando lafceranno
 Amorte impetuosa i giorni ladri
 Nella eta piu fiorita & uerde aranno
 Con immortal bellezza eterna fama
 Ma innanzi a tutte charifar fuanmo
 & quella che piangendo il mondo chiama
 Colla mia lingua & con la stanca penna
 Ma il ciel pur di uederla in terra brama
 Arriuu un fiume che nasce in inferna
 Amor mi die per lei flungna ghuerra
 Che la memoria anchora il core accenna
 Felice faxo chel bel uiso ferra
 Che poi chaura ripreso il suo bel uelo
 Se fu beato chi la uide in terra
 O rche fia dunque ar uederla in cielo.

TEXO

FINISCHONO ET RIOMPHI ET LVLTIMO
 DELLA DIVINITA DI MESSER FRANCESCO
 PETRARCHA POETA FIORENTINO: